

**ORESTE AIME - BARTOLO GARIGLIO
- MAURILIO GUASCO - LUCIANO PACOMIO - ALBERTO PIOLA - GIUSEPPE ZEPPEGNO (edd.), *Nuovo dizionario teologico interdisciplinare* (D4 Dizionari e concordanze), EDB, Bologna 2020, 856 pp., € 60,00**

Sugli scaffali di teologi, studenti di teologia o anche solo interessati alla materia, non mancano gli inevitabili «dizionari»: tematici, ognuno per una delle branche in cui il sapere teologico si dirama

(dogmatica, esegesi, spiritualità, morale, ecc.), con voci o lemmi chiari, sintetici, onnicomprensivi (sguardo alla storia, presentazione della varie posizioni al proposito, definizione il più possibile esatta, bibliografia). Quasi dei dizionari, appunto da consultare al bisogno, quando non si ha tempo per sfogliare una più ricca bibliografia o c'è necessità di una veloce citazione. Questi dizionari, tutti assolutamente utilissimi, qualcuno anche molto famoso, hanno potuto sopravvivere anche per lunghissimi tempi, nella consapevolezza, o forse anche nella pretesa, che ciò che dicevano avesse un valore immutabile, stabile, certo. Oltretutto, più o meno nella consapevolezza di bastare a se stessi, sia come contenuti che come linguaggio, quasi appunto che la teologia potesse trattare tutte le altre discipline scientifiche o umanistiche a mo' di *ancillae*, mutuando il linguaggio che san Pier Damiani usò quanto alla filosofia. Eventualmente, siccome non si poteva comunque ignorare quanto stava venendo avanti, pubblicando da parte delle stesse case editrici confessionali che avevano in catalogo i dizionari di cui prima, anche altri dizionari

dedicati questa volta a materie profane, come sociologia, pedagogia o psicologia. I tempi sono cambiati. Intanto per la velocità di pensiero, ricerca, confronto, elaborazione, anche in ambito teologico, e che rischia di rendere al momento della sua uscita già vecchio un dizionario classico che venisse stampato oggi. O almeno bisognoso di aggiornamenti annuali (economicamente impegnativi, oltretutto). Una messa *online*, oggigiorno, sarebbe davvero più funzionale e gestibile sul lungo periodo. Ma anche i cambiamenti epistemologici della stessa teologia rendono meno utilizzabili i dizionari a cui eravamo abituati finora. Una teologia che ormai si è abituata a confrontarsi, dialogare, persino incrociarsi, meticcarsi con altri saperi, senza per questo perdere di vista il proprio statuto, ma addirittura arricchendosi ed entrando nel merito di problematiche e ambiti di conoscenze una volta tanto attuali e complessi. E arricchendo a sua volta gli altri saperi. Il *Nuovo dizionario teologico interdisciplinare* (NDTI), che pure è erede del *Dizionario teologico interdisciplinare* (cf. i tre volumi della Marietti 1977 [1980²]), prova ulteriormente a fare questo passo avanti. Lo

fa programmaticamente nel titolo, ma lo fa soprattutto nella sua stessa composizione e scelta editoriale, ben espressa nell'*Introduzione*: «Vorrebbe essere una ricognizione di itinerari piuttosto che l'abituale ponderata sistemazione di dati e risultati. È animato dall'intento di riorganizzare il sapere teologico con altri saperi in un contesto storico preciso, quello attuale»: così attuale che negli «sguardi prospettici finali» si azzarda persino una voce «Covid-19. Il presente e il futuro del mondo!»). La scelta e l'organizzazione delle voci quasi ad albero che, da un tronco sicuro, si ramifica rigogliosamente, oggi si direbbe a «mappe cognitive», è in funzione di un dizionario, è sempre l'*Introduzione* ad auspicarlo, «da leggere e non solo da consultare», che serva a «sollecitare la ricerca piuttosto che consolidare dati e questioni così come sono consegnati dalla storia e da elaborazioni del passato». Insomma, un dizionario certo per chiarire le idee, ma soprattutto per approfondirle, in varie direzioni e con esiti non scontati. Gli autori, uomini e donne, sono tutti italiani, a parte un paio di loro.

(fabio scarsato)